

martedì 19 marzo 2002

Italia

l'Unità 11

Massimo Solani

Parte dalla Puglia la mobilitazione contro il modello di sanità proposto dalla destra: ticket e farmaci a pagamento, mentre l'Irpef sale...

# Bari, l'Ulivo in piazza per dire no a Sirchia

ROMA Aumento delle tasse e farmaci a pagamento, il modello-sanità del centro destra sbarca anche in Puglia. Come già successo in mezzo Italia, l'amministrazione regionale guidata dal forzista Raffaele Fitto ha infatti deciso di affrontare il disavanzo della sanità, che in Puglia raggiunge i mille miliardi, chiedendone il conto ai cittadini. Ed ecco allora l'aumento dell'Irpef dello 0,5% e la decisione di stilare una lista di circa 370 farmaci che saranno completamente a carico dei malati. Misure queste che hanno spinto migliaia di cittadini a scendere in strada e manifestare "contro la destra che taglia i servizi", e in nome di "una sanità uguale per tutti".

C'erano infatti più di cinque mila persone ieri a Bari al corteo organizzato dall'Ulivo contro la politica sanitaria della Casa delle Libertà. Una manifestazione che si è snodata, per oltre un chilometro e mezzo, sul lungo mare del capoluogo barese per concludersi con un comizio in Piazza San Ferdinando. A rappresentare i parlamentari dell'Ulivo, c'erano Livia Turco, Rosy Bindi e Maura Cossutta,

ed intorno a loro tante voci, tante persone che hanno puntato il dito contro le manovre della giunta pugliese che da mesi affronta il "problema sanità" attenendosi alle direttive disastrose che vengono da Roma. Una politica che, come ha sostenuto l'ex ministro Rosy Bindi parlando del "decreto tagliaspese" secondo cui ciascuna regione è responsabile dello sfondamento dei bilanci in sanità, fa «saltare ogni riferimento alla uniformità dei servizi sanitari sul territorio nazionale». «C'erano regioni - ha detto Rosy Bindi - che erano pronte perché erano ben amministrate, ben governate, perché in questi anni avevano applicato le riforme, perché si erano messe a posto le contabilità, perché avevano fatto la programmazione e in questo momento hanno bilanci paritari». Ce ne sono invece altre, quelle amministrate dal centrodestra come il Piemonte, la



Lombardia, il Friuli, la Liguria, la Puglia, la Calabria e la Sicilia, che stanno mettendo tasse, tagliando i servizi e reintroducendo il ticket. Perché hanno governato male in questi anni, e adesso non potendo avere prove di appello, né di carattere finanziario né di carattere politico, sono costretti ad assumersi le loro responsabilità».

«E siccome - ha proseguito la Bindi - il presidente del Consiglio si diverte a fare molta polemica sulle nostre origini precedenti, faccio notare che attualmente il centrodestra governa prevalentemente le regioni che erano amministrate dalla democrazia cristiana, non da quei pericolosi comunisti, ed erano normalmente amministrazioni che erano anche in pareggio, perché la Lombardia era in pareggio, il Veneto e Piemonte erano in pareggio, invece loro le hanno portate allo sfascio finanziario». Il tutto,

non riuscendo nemmeno a garantire al cittadino quei servizi indispensabili: come il 118, la cui attivazione a Bari e non nel resto della regione, è stata approvata con una delibera solo nei giorni scorsi, nonostante i fondi erogati dal precedente governo.

«Quella che dovrebbe essere la capitale del sud - ha commentato Livia Turco al termine della manifestazione - si ritrova ad avere una sanità da terzo mondo. Per non parlare poi dei servizi sociali che, nonostante gli ingenti stanziamenti del centro-sinistra, non sono praticamente mai estesi».

La manifestazione di oggi, le migliaia di persone che sono scese in strada al termine di una grande mobilitazione regionale, sta a dimostrare che dopo le promesse pre-elettorali del centro-destra, la fiducia della gente si è ormai incrinata, e le persone sono esasperate dall'operato della Casa delle Libertà. Sull'aumento delle imposte - ha proseguito l'ex ministro della Solidarietà sociale - sui tagli ai posti letto e sui medicinali a pagamento, i cittadini cominciano a farsi una idea e a sottoporre a chi li governa delle domande concrete che restano senza risposta».

# Annamaria non cede e accusa i vicini

## Delitto di Cogne, la mamma di Samuele ripete ai pm: vi sbagliate, non sono stata io

DALL'INVIATO Michele Sartori

AOSTA Un paradiso, era Cogne, un eden privato la sua villetta, coi pavimenti da oliare, i bambini da accudire, le festuciole da organizzare, i gèrani da annaffiare, una vita gratificante ed orgogliosa nonostante le assenze del marito, e tutto sotto lo sguardo dei vicini, gente chiusa, di montagna, un pò orsa. E allora, signor giudice, non sarà che ho suscitato delle invidie? Giorni, anni di felicità perfetta, mai un intoppo, un piccolo incidente, un episodietto inquietante, eppure martedì, quella strana visita di conoscenti, quella donna che dice «dovreste provare anche voi il dolore di perdere un figlio», insomma, signor giudice, là c'è lo spartiacque, e proprio il giorno dopo ammazzano Samuele... Annamaria Franzoni, si capisce, non si limita al solito «non sono stata io». La miglior difesa è l'attacco. E lei attacca. Se lei non è l'assassina, lo è qualcun altro. Qualcuno con una vena di follia, qualcuno a cui un pazzo motivo di vendetta doveva pur essere entrato in corpo. L'invidia domestica: è mai possibile? La ripicca perché lei magnificava i suoi bambini a gente che ne aveva persi due: è mai possibile? Attacca, accusa, insinua, la mamma di Samuele: vicini ed ex amici, gente che è già stata passata al setaccio. Stefania Cugge, la pm, e Maria del Savio Bonaudo, procuratore della repubblica, la ascoltano gelide. Quelle piste le hanno già battute a fondo e scartate. Però, è questione di interpretazione.

Almeno una cosa la racconta giusta, per loro, la mamma di Samuele, e si drizzano le antenne. Sì, la sera precedente l'omicidio è stata davvero lo «spartiacque» di un'esistenza apparentemente perfetta. Annamaria Franzoni, quel martedì, stava visibilmente male, voleva rinviare l'incontro, ha retto a fatica la visita dei

vicini fino a mezzanotte. E poco prima dell'alba si è svegliata preda di inquietudini e di un malessere generico ma tremendo al punto di convincere il marito recalcitrante a chiamare il 118. E ha rifiutato il neurologo che la dottoressa di guardia le offriva. Sospetto.

Eh, no: «Non sono stata io, vi sbagliate», ripete Annamaria alle due donne-procuratori che ha di fronte. E quelle: «Le prove che abbiamo non lasciano dubbi». E lei: «Dovete cercare qualcun altro». Oggi non piange, non grida, nel primo vero interrogatorio davanti all'accusa. L'avvocato Carlo Federico Grosso distilla in tre aggettivi l'atteggiamento della cliente: «Decisa, lucida, precisa».

Dura quattro ore. Pausa pranzo, e Annamaria Franzoni se lo concede in mensa: coniglio. Ma quando torna rugisce ancora. Ripete la sua storia per filo e per segno, senza sbavature, lei il pigliama se lo è tolto e buttato sul letto, l'avrà schizzato l'assassino, gli zoccoli si sono insanguinati perché li aveva addosso soccorrendo Samuele e tutti quelli che dicono il contrario vorrà dire che sbaglia, no, così per la porta, era chiusa, chiusa a chiave.

E l'arma? Non ne sa nulla. No, neanche del candelabro che proprio lei avrebbe evocato, come in sogno, stando al racconto di amici. Ma l'arma in questa storia è ormai marginale, ormai non è neanche più il chiodo fisso di Garofano, il capo del Ris che ad un incontro del Lions di Parma riassume quello che pensano tutti, «non c'è nessun giallo, l'arma è stata lavata molto bene oppure fatta sparire chissà dove».

Con che punteggio finisce, l'interrogatorio? Il procuratore Bonauolo sta sul generico: «È stato utile, necessario, positivo», altri non se ne vedono all'orizzonte immediato. Annamaria Franzoni confida con debolezza guasconeria alle agenti: «Presto



tornerò a casa». Presto? Mica tanto, Bonaudo dice che «permangono le condizioni che hanno condotto all'arresto», ed il gip Fabrizio Gandini fa capire di aver deciso di respingere l'istanza di scarcerazione, «non posso essere io il giudice dei miei provvedimenti», e «probabilmente sarà il tribunale del riesame a doversi pronunciare», sempre che la difesa faccia appello.

Fine della giornata numero cinque di carcere. Da oggi la mamma riceverà visite di parenti - ma forse ieri sera sono già entrati, in gran segreto, marito e figlioletto. Due detenuti riferiscono: «Si cura molto, ha fatto la doccia e ha anche lavato i panni». A Bologna il suocero Mario Lorenzi accusa: «Vogliono strappare una confessione, per questo continuano a torturarla». Torture? Forse il menù carcerario: ieri sera riso bollito, prosciutto e cavolo.

L'esterno del carcere delle Vallette dove è rinchiusa Anna Maria Franzoni, accusata dell'omicidio del figlio Samuele. Ansa

## Centrodestra, uso improprio di un delitto

L'ultimo ad «usare» il delitto di Cogne è un sottosegretario: Vittorio Sgarbi. E a Padova, cinquecento chilometri di distanza, ma che importa? Inaugura il ciclo restaurato degli affreschi di Giotto, si sofferma davanti a quello dedicato alla strage degli innocenti, indica le lacrime che scendono dagli occhi di una mamma, sentenza: «Lì si può intravedere il volto della madre di Samuele». Come no. Il giorno prima aveva parlato un ministro, Umberto Bossi: la stampa e le televisioni «di sinistra» usano Cogne «per un premeditato attacco alla famiglia. La famiglia non va bene perché, se fa figli, non c'è bisogno degli immigrati». L'apripista era stato un ex sottosegretario: l'on. Carlo Taormina, Forza Italia, ieri invitato per la terza volta consecutiva a

Porta a Porta (e perciò Ds e Margherita chiedono l'intervento della Commissione di vigilanza sulla Rai). Tre settimane fa, a freddo, aveva chiesto il «commissariamento» della procura di Aosta per i ritardi nel trovare l'assassino. Il primo a rendersi conto della portata pubblicitaria del caso. Annamaria Franzoni non era quasi ancora in cella che, giovedì, si precipitava a visitarla l'on. Furio Gubetti, Forza Italia. Venerdì si presentava l'on. Roberto Rosso, Forza Italia. Sabato arrivava Rosa Costa, Cdu. Domenica, una ressa: Deodato Scanderebecch, Forza Italia, Fernando Franza, Forza Italia, Enrico Buemi, Sdi. Si accusa la stampa di voyeurismo. Sarà, ma ogni guardone ha il suo esibizionista. m.s.

## TORINO Molinette, Odasso torna in libertà

È tornato in libertà l'ex direttore generale delle Molinette Luigi Odasso. Il gip torinese Patrizia Pironti ha accolto l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per scadenza dei termini presentata dai legali dell'ex manager sanitario, Andrea e Michele Galasso. Odasso era stato arrestato il 19 dicembre scorso dalla Guardia di finanza che lo aveva sorpreso, grazie a una telecamera nascosta, mentre intascava una bustarella nel suo ufficio delle Molinette. Odasso, che scontava gli arresti domiciliari nella sua villa di Nizza Monferrato, provincia di Asti, sarà ascoltato il 23 marzo.

## ANZIO Uccide i figli disabili la moglie e si suicida

La paura di perdere i figli, la paura che i servizi sociali potessero portargli via Riccardo e Hermann per sempre. Per questo Klaus Wittky è diventato assassino, per questo ha ucciso la moglie e soprattutto i due figli. Non voleva assolutamente perderli. Ed ha così travolto nella sua folle decisione i due ragazzi, la compagna e se stesso. Sarebbe questo il movente della strage avvenuta domenica a Nettuno, nei pressi di Roma. Klaus Wittky, 63 anni, nato in Germania, ma da molti anni residente a Nettuno, ha ucciso prima Maria De Matthaes, 56 anni, e i figli Riccardo, 14 anni, ed Hermann, 12 anni. Poi il suicidio dello stesso uomo.

## ASTRONOMIA Brilla in cielo la stella di Pasqua

Arriva la cometa di Pasqua, la più luminosa dal 1997, quando passò la Hale Bopp. Rispetto a questa è però molto più piccola. Per vederla bisogna approfittare proprio in questi giorni, dopodiché si allontanerà dalla Terra per non tornare che fra 400-500 anni. La caratteristica della cometa è il colore azzurrino, che deriva dal cianogeno, il gas di cui è particolarmente ricca.

Anche due dirigenti coinvolti nell'inchiesta sui corsi di formazione in Puglia. L'accusa: si sono spartiti otto miliardi di lire

# Eurispes, il presidente arrestato per peculato

Mariagrazia Gerina

ROMA Formazione professionale nel mirino della magistratura. Sotto inchiesta è finito l'Eurispes, prestigioso istituto d'indagine, autore del tradizionale "Rapporto Italia". Un ingente finanziamento - pari a diciotto miliardi di lire - ricevuto dalla Regione Puglia per attivare 19 corsi per formatori sarebbe stato sperperato e finito indebitamente nelle tasche di dirigenti e collaboratori del noto istituto. Agli arresti domiciliari da ieri mattina il presidente e fondatore dell'Eurispes, Giovanni Maria Fara. L'accusa per lui è di peculato. Custodia cautelare anche per il direttore amministrativo Francesco De Fazio e per il responsabile del settore formazione Mario Marotta. Trentasette persone finora sono state iscritte nel registro degli indagati, comprese le mogli di Fara e Marotta. La procura parla di «una gestione arbitraria e predatoria del denaro pubblico». E il sostituto procuratore titolare delle indagini, Roberto Rossi, lo stesso che ha indagato su «Telemarket», ha giustificato l'arresto con «il pericolo concreto» che il reato venga reiterato. «Fara è completamente estraneo ai fatti contestati», replica il segretario generale dell'Eurispes, Luciano Berarducci.

Sono 49 gli episodi di peculato contestati a Fara e ai dirigenti dell'Eurispes. E l'indagine potrebbe presto allargarsi. Il procuratore aggiunto del tribunale di Bari, Giuseppe Carabba, ha puntato il dito anche sui «controlli»: «C'è stata carenza da parte delle istituzioni», ha detto, anticipando un altro filone dell'indagine. E tra gli arrestati figura anche Vintantonio Mitola, descritto come faccendiere e intermediario, amico dei fornitori e vicino anche ai funzionari regionali responsabili dei fondi per la formazione. La Regione intanto annuncia che si costituirà «parte civile nei confronti di coloro che saranno riconosciuti responsabili di illeciti». Ma riconosce «una fase, a tratti ambigua, di gestione dei fondi destinati alla formazione».

Proprio la Regione Puglia nel 1998 aveva deciso l'assegnazione dell'appalto. Diciotto miliardi provenienti in parte dal fondo sociale europeo di cui circa otto sono finiti nelle casse dell'Eurispes. E lo stesso centro antifrode europeo, l'Olaf, ha collaborato alle indagini portate avanti dal procura di Bari. Mentre all'inchiesta si è interessato circa un anno fa anche l'Europol, nell'ambito dei controlli che l'Unione Europea effettua, dopo aver elargito i fondi comunitari alle singole regioni. Compensi da un milione di lire l'ora, consulenze assegnate a persone senza titolo,

fotocopie costate il quadruplo del prezzo di mercato, computer noleggiati per il doppio del loro valore è quello che è apparso agli inquirenti a una attenta lettura dei bilanci e delle carte sequestrate sei mesi fa. Voci di spesa fittizie o gonfiate, fatture falsate. E nomi di docenti e di fornitori iscritti nel registro degli indagati. Uno di loro Ubaldo Sciacqua, che fornisce le attrezzature da ufficio, è stato anche arrestato. Regista dell'operazione era Vintantonio Mitola, da ieri agli arresti: era lui a occuparsi dei rapporti con i fornitori e a gestire il flusso di denaro, cifre ingenti che, sotto varie voci di spesa, passavano dall'Eurispes ai fornitori, ma uscite dalla porta principale rientravano poi per vie secondarie e finivano nelle tasche di chi doveva arricchirsi con il business della formazione professionale.

«Fatti e cifre inesistenti», replicano dall'Eurispes. E denunciano, invece, «pesanti pressioni», ricevute dall'Eurispes in Puglia. Da parte di chi e perché non lo spiegano, ma dicono: «Le abbiamo segnalate alla Direzione Investigativa Antimafia. Aggiungo: «Quello che facevano i fornitori non potevamo saperlo. Ma noi abbiamo rendicontato e giustificato tutto. Si tratta ora di aspettare il corso della giustizia».

Comune di Castelfranco Emilia						
Provincia di Modena Settore finanziario						
Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000:						
1- Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:						
ENTRATE (importo in euro)			SPESA (importo in euro)			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo anno 2000	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 2002	Impegni da conto consuntivo anno 2000	
Avanzo di amministrazione	180.506,00		Disavanzo di amministrazione			
Tributari	8.484.893,00	8.667.850,75	Correnti	28.543.600,00	24.095.736,33	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.606.779,00	3.469.770,33	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	687.874,00	2.736.842,87	
(di cui dalle Regioni)	(3.719.519,00)	(2.904.164,05)				
(di cui per proventi servizi pubblici)	(651.236,00)	(408.378,94)				
Entrate tributarie	15.494.140,00	12.697.000,07				
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(1.000.000,00)	(0)				
Totale entrate di parte corrente	28.585.342,00	24.825.561,15	Totale spese di parte corrente	29.241.474,00	24.675.207,06	
Allocazioni di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.704.452,00	2.351.631,28	Spese di investimento	13.141.104,00	24.765.207,06	
(di cui dalle Regioni)	(5.165,00)	(12.370,00)				
Assunzione prestiti	6.266.008,00	(0)	Totale spese in conto capitale	13.141.104,00	3.218.036,92	
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(1.000.000,00)	(0)	Rimborso approvazione di incarichi ed altri	(1.000.000,00)	(0)	
Totale entrate conto capitale	14.636.460,00	2.351.631,28	Partita di giro	2.940.074,00	5.183.439,70	
Partita di giro	3.183.439,70	12.697.000,07	Totale	49.116.652,00	33.166.683,68	
Totale	49.116.652,00	32.360.674,13				
Disavanzo di gestione		806.086,55	Avanzo di gestione			
TOTALE GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68	TOTALE GENERALE	49.116.652,00	33.166.683,68	
2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale: la seguente (importo in Euro)						
	Amministrazione generale Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	2.169.155,16	904.053,06	45.691,42	1.145.713,87	36.229,68	4.300.843,19
Acquisto beni e servizi	82.798,34	11.001,58		83.545,13		276.358,95
Interessi passivi		39.919,38		62.154,22		11.266,30
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	163.366,51	762.342,03		82.520,38		403.604,35
Investimenti indiretti						1.411.633,27
	2.415.120,01	1816.329,95	177.118,96	1.695.075,7	17.266,30	36.229,68
						6.157.082,47
3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo: (importo in Euro)						
Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2000						€ 1.223.957,44
Residui passivi prelevati esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo 2000						€ 1.223.957,44
Avanzo/disavanzo disponibile al 31 dicembre 2000						€ 1.223.957,44
Ammontare dei debiti fuori dal bilancio comunque esistenti e risultanti dalle alienazioni allegata al conto consuntivo 2000						
4 - le principali entrate e spese per abitante dovuto dal consuntivo sono le seguenti:						
	Entrate correnti	€ 1.012,54	Spese correnti		€ 982,78	
	di cui:		di cui:			
	tributarie	€ 353,5	personale		€ 236,41	
	contributi e trasferimenti	€ 141,52	personale		€ 256,09	
	altre entrate correnti	€ 517,49	acquisto beni e servizi		€ 490,28	
I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato						